

Garantire una Ripresa Verde in tutta Europa e per le Prossime Generazioni

A:

Capi di Stato UE e Ministri dell'Ambiente e del Clima;
MEP Pîslaru, MEP Mureşan, MEP Gardiazabal Rubial, MEP Mavrides e MEP Urtasun;
Capigruppo del Parlamento Weber, García Pérez, Cioloş, Junqueras, Schirdewan, Zahradil, e Zanni;
Presidente della Commissione Von der Leyen, Vice-Presidenti Dombrovskis e Timmermans, Commissari Gentiloni e Ferreira,

Il 14 maggio il Green 10, che riunisce i dieci più importanti network ambientali europei, con oltre 54 milioni di membri, ha lanciato un [appello](#) per un "Recovery verde ed equo". Da allora oltre 160 ONG e più di 1,3 milioni di persone hanno sostenuto l'appello, anche con petizioni su WeMove, Sum of Us e Avaaz.

Nonostante le ottime intenzioni, se l'UE intende raggiungere i suoi obiettivi climatici e ambientali e uscire da questa pandemia con un'economia più resiliente, sicura, sostenibile e a prova di futuro, la proposta di regolamento della Commissione che istituisce una struttura per la ripresa e la resilienza (RRF) è insufficiente dal punto di vista ambientale.

La proposta di Regolamento della RRF della Commissione delinea le condizioni a cui dovranno attenersi gli Stati membri nei piani nazionali per avvalersi dei 560 miliardi di euro della struttura. Anche se nel regolamento RRF si parla di "*transizioni gemelle digitali e verdi*", uno sguardo più attento alla proposta rivela come le caratteristiche di sostenibilità della ripresa siano in gran parte facoltative. Questa mancanza di criteri rigorosi consente alle industrie e ai governi di investire nei combustibili fossili, nelle tecnologie obsolete e nel degrado ambientale, aumentando notevolmente i rischi di mancare gli obiettivi degli Accordi di Parigi e quelli UE in materia di inquinamento zero, ambiente pulito e sviluppo sostenibile.

Pertanto noi, le sottoscritte ONG ambientali e 1,3 milioni di persone che hanno firmato la petizione per un green recovery vi invitiamo ad adottare una lista di esclusione ambientale e climatica che definisce ciò che i piani RRF non devono includere, e ad allegare questo come Allegato al Regolamento RRF.

Nelle liste di esclusione proposte alla Commissione (i.e. Allegato V a InvestEU, Art. 6 nell'ERDF, e l'Art. 5 del Just Transition Fund) già esistono degli elementi di progresso, ma **per esser certi che il Recovery sia compatibile con il Green Deal UE in tutto il mercato unico, la lista delle esclusioni Ambientali e Climatiche** nel RRF deve essere esteso ad altri progetti ed attività.

La lista delle esclusioni ambientali e climatiche RRF deve includere esplicitamente:

1. Gli investimenti relativi alla produzione, trasformazione, distribuzione, stoccaggio o combustione di combustibili fossili (Art. 5 JTF);
2. Il decommissioning, l'esercizio, l'adattamento o la costruzione di centrali nucleari (allegato V di InvestEU);
3. L'energia idroelettrica, ad eccezione degli investimenti per il miglioramento della sostenibilità degli impianti esistenti;
4. I biocombustibili vegetali e bioenergia non sostenibile;
5. Gli investimenti per lo smaltimento dei rifiuti in discarica (art. 6 FESR);

6. Gli investimenti in impianti per la combustione dei rifiuti, sia che si tratti di inceneritori dedicati che di cofinanziamenti in altri impianti come i forni per cemento;
7. Gli investimenti per la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra provenienti dalle attività elencate nell'Allegato I della Direttiva 2003/87/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio (Art. 6 FESR);
8. I veicoli con motore a combustione interna;
9. L'ampliamento della capacità di trasporto aereo;
10. L'ampliamento delle autostrade;
11. Le navi a GNL e diesel, ad eccezione degli investimenti per l'ammodernamento delle navi esistenti al fine di migliorarne sostanzialmente l'efficienza energetica e le emissioni di gas serra;
12. Le infrastrutture di gas fossile (GNL/GNC) per i trasporti;
13. Le industrie chimiche, a meno che non si tratti di prodotti chimici sicuri e sostenibili;
14. L'industria tessile, a meno che non soddisfi rigorosi criteri di sostenibilità e di rispetto dei diritti umani;
15. L'allevamento di bestiame, a meno che non sia biologico o estensivo (<0,7 LSU/ha);
16. Le attività che coinvolgono animali vivi a fini sperimentali e scientifici nella misura in cui non si può garantire la conformità alla Convenzione europea per la protezione degli animali vertebrati utilizzati a fini sperimentali e ad altri fini scientifici (Allegato V di InvestEU);
17. Lo sfruttamento forestale (silvicoltura e segherie), escluse le foreste naturali e perenni;
18. Le attività che causano la perdita di suolo, la sua impermeabilizzazione e la perdita di aree verdi per investimenti a basso valore macroeconomico;
19. Pesca & trasformazione del pesce, a meno che non vengano effettuate con imbarcazioni di lunghezza inferiore a 12 metri, in peschierie con piani di pesca su piccola scala, nel rispetto del Rendimento Massimo Sostenibile scientificamente stabilito;
20. Acquacoltura & trasformazione, a meno che non si tratti di vaste zone umide seminaturali o di sistemi di ricircolo a circuito chiuso che utilizzano mangimi completamente vegetali;
21. Investimenti da parte di società registrate nell'elenco UE delle giurisdizioni non cooperative a fini fiscali (parere ECON su JTF);
22. Investimenti in società con precedenti di abusi e violazioni dei diritti ambientali, umani e dei lavoratori, o corruzione.

Senza una tale lista di esclusione, non vi è alcuna garanzia che il *Recovery* sia sostenibile. È imperativo, ora più che mai, che l'UE dia priorità a progetti che siano allineati con il nostro clima e con altri obiettivi ambientali, come l'economia circolare e la difesa della biodiversità, per garantire che l'investimento vada verso industrie e occupazione che siano sicure e sostenibili a lungo termine.

L'UE ha un'opportunità unica per affrontare simultaneamente la crisi sanitaria di Covid, la derivante crisi economica, e la crisi ambientale in corso che altrimenti guiderà le nostre prossime emergenze.

Vi invitiamo ad ascoltare l'appello della società civile per una ripresa sostenibile.

Sinceramente,

Ariel Brunner, Senior Head of Policy - BirdLife Europe

Ester Asin, Director - WWF European Policy Office (WWF EPO)

Jeremy Wates, Secretary General - European Environmental Bureau (EEB)

Anelia Stefanova, Programme Director - CEE Bankwatch Network

Wendel Trio, Director - Climate Action Network (CAN) Europe

Genon K. Jensen, Executive Director - Health and Environment Alliance (HEAL)

William Todts, Executive Director - European Federation for Transport and Environment (T&E)

Green 10

A group of leading environmental NGOs active at EU level

Jagoda Munic, Executive Director - Friends of the Earth Europe

Manfred Pils, Executive Director - Naturefriends International

Jorgo Riss, Director - Greenpeace European Unit

WeMove

Sum of Us

Avaaz



Green 10 is chaired by CEE Bankwatch Network
Heřmanova 1088/8
Prague 7, 170 00
Czech Republic
Tel.: +420 777 995 515
Email: amelias@bankwatch.org